



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VIII - 24/07/2012

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

Repubblica.it Economia & Finanza di lunedì 23 07 2012

**Intesa, Cucchiani ridisegna i "territori" DOPO L'USCITA DI MARCO MORELLI IL PIÙ
PROBABILE CANDIDATO ALLA GUIDA DELLA RETE DEL GRUPPO È GIUSEPPE
CASTAGNA. TRA LE NOVITÀ NUOVI INCARICHI A MICHELI E OSCULATI. PREVISTA UNA
REVISIONE DELLE SOCIETÀ PRODOTTO**

Vittoria Puledda

Milano Sembra proprio che anche stavolta il motto di Enrico Cucchiani, ad di Intesa, venga confermato dai fatti. L'aveva detto agli amici, quando a fine dicembre era approdato ai vertici del primo istituto bancario italiano: «Non ho mai portato dietro persone dal mio ex posto di lavoro, non comincerò adesso». E a quanto pare sta mantenendo fede alla promessa, anche se sta ridisegnando ugualmente il profilo della banca: alla fine della settimana scorsa Gianemilio Osculati (già nel gruppo) ha assunto il coordinamento dell'area del wealth management, mentre Francesco Micheli è il nuovo chief operating officer, cui si aggiunge la direzione del personale del gruppo; in altre parole, coordinerà circa 1.100 persone. E non è detto che sia finita: in un futuro prossimo Micheli potrebbe assumere anche la responsabilità di Intesa Group services (quando in autunno andrà in pensione Piero Curcuruto). Del resto non è un mistero che ci sia grande sintonia tra l'amministratore delegato e Micheli. Il presidente della Biis (invero già svuotata di molti contenuti e messa sotto il controllo di Micciché) ha lavorato con Cucchiani alla Gucci, alla metà degli anni Ottanta, ed ha un ottimo rapporto con il ceo. Inoltre, la sua veste di vice presidente dell'Abi con la delega agli affari sindacali e al lavoro lo rende uomo-chiave nelle prossime relazioni industriali a Intesa. Praticamente risolta anche la partita Banca dei territori. L'ufficialità non c'è

ancora, ma il tam tam generalizzato è univoco: il nuovo responsabile di Banca dei Territori sarà Giuseppe Castagna. Semmai i dubbi sono sul quando e con che grado arriverà l'apprezzato e stimatissimo manager, passato dall'area finanza con Gaetano Micciché alla direzione del Banconapoli (una gatta da pelare, che ha gestito riportandola a dare un contributo di tutto rispetto al conto economico del gruppo). Non è detto infatti che Castagna vada a dirigere la Banca dei Territori con gli stessi galloni (di direttore generale vicario) del dimissionario Marco Morelli; carica che, tra l'altro, potrebbe creare un potenziale conflitto proprio con il suo mentore, Micciché, che si vedrebbe superato dal suo pupillo preferito. Sempre che Micciché comunque rimanga, ma questa è un'altra storia: è possibile che lo stesso responsabile di Banca Imi non resti in eterno al suo posto; ma i risultati in questo caso sono dalla sua e dunque la decisione finale non spetta che a lui. L'altra incognita, quella temporale, è altrettanto indeterminata: tutti scommettono che da qui a settembre non succederà nulla (il cda del 3 agosto è riservato ai conti del gruppo, poi salvo sorprese si va in vacanza); cosa accadrà a partire da settembre è in larga misura solo nella testa di Cucchiani. Che tuttavia sembra non avere fretta. Chi lo conosce sottolinea che è molto determinato a capire bene come funziona la Banca dei territori, come è articolata, com'è possibile migliorarla. E le dimissioni di Morelli, talmente scontate da non essere una



sorpresa per nessuno, sembrano essere l'occasione per intervenire. La Banca dei territori non contribuisce ai ricavi, al momento, ha costi alti e probabilmente nell'idea di Cucchiani ha anche un eccesso di personale. Da un certo punto di vista è la "banca" con la B maiuscola, la rete di sportelli e conti correnti con la clientela retail, quella tradizionale insomma; ma proprio per questo è la parte che sta più soffrendo in termini di redditività, ha meno prospettive di crescita sul versante dei ricavi ed è quella destinata a sopportare maggiormente i sacrifici in termini di taglio dei costi. La riforma Fornero, con i suoi vincoli pensionistici, ha aggravato il quadro. E infatti ai sindacati è già stato comunicato che dei 300 milioni di euro di risparmi già messi in conto dal piano industriale dell'allora ad Corrado Passera, ne sono realizzabili solo 50. Gli altri 250 devono essere trovati in un altro modo. Ammesso che bastino: si punta infatti alla "riduzione del costo del lavoro di almeno 250 milioni... e di ciò che risulterà necessario in relazione all'intervenuto peggioramento dello scenario economico", si legge nella lettera inviata alle rappresentanze sindacali lo scorso 18 giugno. Che hanno risposto con uno sciopero agli annunci su possibili prolungamenti di orari in agenzie-campione, flessibilità e chiusura di filiali (si parla di mille sportelli, il che significa tra i 3 e i 5 mila potenziali esuberanti). **"Ci aspettiamo chiarezza sugli aggiornamenti del piano industriale, perché da quello dipende anche il futuro dei lavoratori", spiega Giuseppe Milazzo, segretario provinciale della Fabi.** Vincoli di bilancio e senso di responsabilità sociale saranno dunque i binari entro cui si muoverà Cucchiani, in quella che si preannuncia come un'azione volta a recuperare "ambiti di miglioramento possibili", ritiene chi è vicino al pensiero dell'ad; nella gestione della Banca dei Territori, ma anche nell'articolazione delle società prodotte, da Intesa Private banking, a Mediocredito, a Banca Prossima. Una riorganizzazione è data per scontata, non è escluso che ci siano accorpamenti e fusioni. Per tutte queste ragioni, sembra che Cucchiani non abbia fretta di lasciare troppo presto l'interim alla guida di Banca dei territori, anche se comincerà subito a lavorare in tandem con Castagna.

MF Dow Jones - Economic Indicator July 23, 2012 03:40

B.P.Milano: per gli esuberanti conto da 200 mln (Giornale)

ROMA (MF-DJ)--Esuberanti ed esternalizzazioni: B.P.Milano e' avvolta da un teso silenzio, in attesa che l'a.d. Piero Montani mercoledi' sveli i dettagli del piano industriale.

Gli esuberanti saranno 1.300, di cui 700 da prepensionare e 600 da trasferire dagli uffici alle filiali. Il nodo, secondo quanto si legge sul Giornale, e' un altro: la banca ha testato l'idea di non rispettare il principio della volontarietà dell'uscita. **La trattativa e' ora nelle mani dei leader nazionali della Fabi e delle confederali** che avrebbero fatto sapere all'istituto di non essere disposti a uscire dai binari fissati in sede Abi. Secondo alcune stime Montani dovrà stanziare tra i 170 e i 200 milioni di euro per incentivare l'esodo. liv - (END) Dow Jones Newswires

July 23, 2012 03:40 ET (07:40 GMT) Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl.

Return

GAZZETTA DEL SUD lunedì 23 luglio 2012

Rapine in banca in aumento, sollecitate misure

Le sempre più frequenti rapine evidenziano che nei sistemi di sicurezza delle banche molte cose non vanno e devono essere corretti, migliorati. Per questo motivo la sezione provinciale della Fabi, il sindacato dei bancari, ha chiesto un incontro al prefetto Renato Franceschelli. Due le richieste: individuare misure che possano limitare il fenomeno e rivedere il protocollo firmato alcuni anni fa con l'Abi, cioè coi rappresentanti delle banche, ma non con la Fabi che lo ritiene ormai superato. Il sindacato dei bancari esprime solidarietà agli impiegati delle banche prese di mira dai banditi e assicura che interpellierà gli osservatori nazionali sulla



sicurezza “per costringere le aziende a potenziare le difese attive e passive delle proprie filiali”. Il numero delle rapine avvenute nelle ultime settimane in provincia (l’ultima venerdì alla Banca Intesa Sanpaolo di viale Teracati, fruttata a tre banditi un bottino di oltre 200mila euro) sono ritenute “un indicatore preoccupante per la sicurezza dei lavoratori e dell’utenza”. “Il momento economico difficilissimo che viviamo – afferma il segretario provinciale della Fabi Gaetano Motta – non fa che aumentare il rischio di rapine. Di fronte a questo fenomeno non si può rimanere inermi, coi colleghi che subiscono danni psicologici non indifferenti. Noi abbiamo chiesto un incontro col prefetto per cercare di mettere in piedi un tavolo tecnico attorno al quale riunire autorità competenti, banche e organizzazioni sindacali”.

Return

GIORNALE DI SICILIA lunedì 23 luglio 2012

Allarme rapine in banca, la Fabi: subito un incontro col prefetto

Un incontro urgente per ricercare nuove soluzioni per il potenziamento degli standard di sicurezza attualmente vigenti in tutti gli istituti di credito è stato chiesto dalla Fabi, il sindacato del settore bancario maggiormente rappresentativo sul territorio, alla luce della recrudescenza del fenomeno delle rapine in città ma anche in provincia. “Il momento economico difficilissimo che stiamo vivendo – **dichiara il responsabile provinciale della Fabi, Gaetano Motta** – non fa che aumentare il rischio rapine. Di fronte a questo fenomeno non si può rimanere inermi con i colleghi che subiscono danni psicologici non indifferenti. Per questa ragione riteniamo non sia più rinviabile un tavolo tecnico che metta a sedere autorità competenti, banche ed organizzazioni sindacali”. L’obiettivo che a breve si intende raggiungere è duplice. Da una parte la Fabi punta ad arrivare a soluzioni che funzionino da deterrente al fenomeno rapine, dall’altra fare aumentare alle banche le loro misure di sicurezza. La Fabi annuncia che si attiverà anche presso i relativi osservatori nazionali della sicurezza per costringere le aziende a potenziare maggiormente le difese attive e passive delle proprie filiali ritenendo che tre rapine in appena 40 giorni (il riferimento è ai “colpi” consumati ai danni di Unicredit Priolo, Mps Floridia e ieri l’altro Intesa Sanpaolo di viale Teracati) siano un indicatore preoccupante per la sicurezza dei lavoratori e degli utenti egualmente esposti ai rischi connessi alla permanenza all’interno dei locali degli istituti di credito. “Puntiamo inoltre – evidenzia Motta – a modificare un protocollo sulla sicurezza firmato in prefettura alcuni anni fa con l’Abi che noi come Fabi riteniamo obsoleto”. E aggiunge: “Alle vittime delle rapine esprimiamo la nostra piena solidarietà”.

Return